

## AVVERTENZA

*Con Barberis monologo spesso...*

Il presente volumetto delle *Piccole Conferenze* non può far a meno d'aprirsi con una piccola nota personale, accennando a come avrebbe *dovuto essere*, e a come – di fatto – oggi *non è*. Concepito infatti come semplice ri-proposizione anastatica di contributi già editi altrove, si è poi “proditoriamente” trasformato in qualcosa di diverso e di (almeno parzialmente) “nuovo” – fermo restando l'analogo numero di battute e la ridotta bibliografia (specie, in coerenza con la loro concezione originale, nelle “repliche”).

Responsabile di questa mutazione (eu)genetica è l'implacabile “perfezionismo” del mio amico Mauro Barberis, il quale non ha resistito alla tentazione di modificare i suoi scritti originari (che già mi avevano imposto la fatica, pur lieta, di stendere due impegnative risposte), costringendomi così a un ulteriore e non previsto lavoro d'aggiornamento e, per certi versi, di *ripensamento*.

I più meticolosi tra gli interessati noteranno allora – da una parte e dall'altra – alcune precisazioni, sporadiche correzioni di tiro, fors'anche qualche amicale “sgambetto” in

più rispetto alle precedenti versioni di questi lavori.

Pure in questo modo, tuttavia, rileggendo gli scritti che ora vengono qui pubblicati non mi pare ne sia scaturita – né per Mauro, né per me – alcuna autentica *revisione* delle precedenti posizioni nel loro *Hauptkern*, tant'è che lo stesso titolo del volume in un certo senso (vagamente krausiano) sarebbe potuto anche essere “Nuovi” monologhi *sull'interpretazione*.

*Monologhi* allora, forse, ma non per ciò solo inutili. Proprio il mantener ostinatamente ferma, da parte degli autori, la reciproca *substantia rerum* ha infatti fatalmente implicato una riflessione e una rimeditazione, se non altro, della *forma* entro la quale le relative tesi continuano a essere esposte. Una forma che – rispetto alle stesure originali di questi saggi – mi parrebbe più chiara e più lucida nel mettere in risalto gli elementi di reale dissenso (teorico ed epistemologico) ancora riscontrabili.

A riprova forse del fatto che ogni monologante, se non completamente a corto di neuroni, dialoga sempre almeno con se stesso...

A.V.